MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE

Anno XLIV - n. 4 - Ottobre-Dicembre 2022

Spedizione in Abbonamento postale

D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

SOMMARIO

3 **La Lettera**
di Sr. Maddalena Ergasti

5 **In cammino con Maria**
di Sr. Noemi Minicucci

8 **Maria e le Epifanie di Gesù**
di Mons. Mario Salerno

11 **Camminiamo insieme, come chiesa con lo Spirito Santo**
di Don Emilio Salvatore

14 **...Di gioia fai gridare la Terra... (Sal 64)**
di Sr. Maddalena Ergasti

17 **La Visitazione nel Magistero dei Papi**
di Sr. Rubi Arellano

19 **Papa Francesco e la cura della Vita**
della Dott.ssa Vera Spagnoli

26 **Ricordando il Papa emerito Benedetto XVI**
di Alfonso Feola

30 **Il mio Testamento spirituale**
di Benedetto XVI

33 **In Famiglia**
di Sr. Florette Raharivololonandrasana

62 **Ci hanno preceduto...**

In Copertina
"Adorazione dei Magi", icona moderna.

MAGNIFICAT
Rivista trimestrale di Informazione mariana, ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819

Carissime/i

è con grande gioia che mi rivolgo a voi: la gioia dei pastori di Betlemme, la gioia del popolo che ha visto una grande luce, la gioia dei Magi che hanno visto la stella. Sì, la venuta di Gesù non ci può lasciare indifferenti, né può lo stupore e la meraviglia della Sua presenza limitarsi a pochi giorni dell'anno, ma deve permeare di senso ogni nostro giorno, perché Gesù è venuto e viene perché tutti abbiamo vita in abbondanza.

La storia dei nostri giorni, sia a livello globale che individuale, è un appello, un grido accorato che invoca salvezza senza sapere dove trovarla. L'umanità cammina a tentoni ed ancora oggi il Dio incarnato, Cristo Gesù, continua a venire fra la sua gente, ma la gran parte dei suoi non lo accolgono. Alcuni "grandi della terra" proferiscono parole o compiono gesti che parlano di sacro, ma sono in realtà vuoti di Dio, vuoti d'Amore.

Chi potrà ricondurre l'umanità e la vita di ognuno a riconoscere la Signoria di Dio, la sua presenza e la sua opera nella storia? Potrà farlo Colei che ha dato al Verbo della Vita la carne umana, affinché Egli diventasse udibile, visibile e tangibile con le nostre mani: La Vergine Maria Madre di Dio.

La Chiesa colloca la solennità che celebra questo dogma mariano nel primo

giorno dell'anno. Possiamo cogliere in questo quasi un invito a guardare alla Vergine Maria come ispiratrice di fermi propositi di conformare la nostra relazione con Dio alla sua, il nostro stile di vita al suo: nella semplicità, nell'umiltà, nella docilità collaborativa con l'opera salvifica di Dio nella storia umana. Questo è alla portata di tutti noi nella misura in cui scegliamo di non conformarci alla mentalità del mondo, ma con libertà ed umiltà di cuore accettiamo di vivere in pienezza la nostra umanità fatta di genuine gioie e, forse più spesso, di fatiche e limitazioni, vissute con la profonda certezza che proprio nelle nostre fragilità la grazia di Dio trova le condizioni per operare grandi cose, se non Le opponiamo resistenza.

Carissimi, la consapevolezza della nostra comune fragilità e piccolezza sia il motivo di una più autentica solidarietà fra tutti noi, senza distinzioni di sorta, senza discriminazioni, in quanto tutti figli dello stesso Padre e, in Cristo, tutti figli della stessa Madre, tutti fratelli e sorelle, amati da Dio, in cammino come popolo e costruttori di pace nella quotidianità della nostra vita.

Sia questo nuovo anno vissuto, da tutti noi, in una prospettiva di fiducia e di serena Speranza, sotto la protezione della Vergine Maria madre di Dio e madre nostra.

Con affetto e vicendevole preghiera…..

Sr. Maddalena Ergasti

In cammino con Maria

di Sr. Noemi Minicucci

Ascoltare...

La nostra "Maria non indugia, non pensa come potrà affrontare i 150 km che la condurranno dall'anziana parente. Dimentica di sé, della sua particolare situazione di mistero, non si attarda a porsi sulla **strada della carità servizio**.

Elisabetta ha bisogno del suo aiuto! Ogni messaggio avuto dall'Angelo, pur oscuro e misterioso, viene accolto da Lei come manifestazione di un volere divino e vi aderisce con amore e sollecitudine.

Chi può conoscere i disegni del Signore?

Perché a questa giovane Donna, già avvolta e penetrata dal Mistero, il Signore manifesta questa esigenza di aiuto dell'anziana parente?

Maria obbedisce con sollecitudine e si dirige verso Ain Karim e su quella collina di Giudea avviene la grande, unica nel tempo, **"danza" di parole e di fatti** eccezionali, profetici, salvifici. Maria ha saputo ascoltare, ha saputo obbedire, ha saputo servire.

Ludovico Mazzanti, *Visitazione* (sec. XVIII). Santuario di Montevergine (Av).

Per questo, Dio ha compiuto in Lei e attraverso di lei **"grandi cose"**. (1)

Scrive il Santo Padre Francesco:

"L'iniziativa, infatti, è di Dio che ci parla, al quale noi rispondiamo ascoltandolo; e anche questo ascoltare, in fondo, viene dalla sua grazia …". (2)

Il cammino che la Chiesa ci invita a fare in questi anni è proprio questo sapersi fermare ad ascoltare: ascoltare Dio, ascoltare le persone che ci sono accanto, ascoltare noi stessi

per conoscerci e sapere dove stiamo andando.

Il Papa ci dice ancora, in comunione con quanto Madre Vincenza ha sempre insegnato e soprattutto vissuto, che: "L'ascolto è una dimensione dell'amore"; "Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell'arte di comunicare" perché sì, comunicare è un'arte da imparare, su cui esercitarsi.

Non è tanto il nostro fare, le nostre capacità, ma piuttosto un cammino su cui esercitarsi e che richiede pazienza e costanza: con noi stessi, con gli altri, mettendosi alla scuola di Dio.

"**Egli le ispirerà che cosa dovrà fare o dire**. Maria ha fretta.

Ci sorprende? S. Ambrogio commenta "Lo Spirito Santo non tollera indugi" e Maria va lieta a compiere un gran desiderio, delicata nel suo impegno, gioiosamente premurosa, **Ella pensa ad Elisabetta e non a sé**". (3)

La Madre Vincenza ci indica la strada, che è quella di essere premurose, gioiosamente premurose, pensando agli altri e non a noi stesse. È questo il cammino che lei ci ha sempre indicato e che noi impariamo dalla Vergine Maria:

"La vera sede dell'ascolto è il cuore." Dice ancora il Santo Padre: "Il re Salomone, pur giovanissimo, si dimostrò saggio perché domandò al Signore di concedergli «un cuore che ascolta» (1 Re 3,9). E Sant'Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (corde audire), ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore».

Perciò, il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è l'ascolto di sé, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell'intimo di ogni persona. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l'Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma **insieme**." L'ascolto di sé che non vuol dire ripiegamento in sé stessi, no, si tratta di capire cosa ho nel cuore, la mia storia e che cosa ora vivo nella mia vita. Ascoltare il nostro cuore, come dice il Papa, per poi aprirci a chi ci è

accanto per **camminare insieme**.

"L'Amore chiama, all'Amore si risponde in fretta", Maria dal Signore ha ricevuto, il Signore!

Maria ringrazia il suo Signore, portandolo ai fratelli!

Alla più grande grazia ricevuta, risponde, donando il più prezioso e infinito tesoro.

Tutto questo sgorga dal cuore della Vergine Madre. Maria va a servire e non farà pesare il suo servizio.

Va come una gioia che si spande, e cresce tanto più nel comunicarsi.

Il mistero della Visitazione è e resterà un invito ad andare, ad incontrare le creature, a porgere con delicata attenzione un sevizio a chi, in qualunque modo, è nel bisogno che, forse, come Elisabetta, "si tiene nascosto" (Lc. 1, 24).

Quanti poveri sulla nostra strada, non solo materialmente. Persone che non sono ascoltate: anziani, disabili, sorelle in difficoltà. Chi ci è accanto non abbia mai da dire: mi sento solo. Quante esperienze nella nostra vita quotidiana! Permettere alle persone di esprimersi, di dire quanto hanno nel cuore. Aprire il nostro cuore per accogliere.

Dice ancora la Madre: "È un incitamento all'impegno integrale, disinteressato, fatto esclusivamente per amore".

Maria è un esempio che induce a staccarsi anche "dalle gioie intime" per dedicarsi agli altri, a "lasciare Dio per Dio" come dirà S. Francesco di Sales. (4)

Mettiamoci in cammino quindi, con Maria seguendo la voce del Signore, con Gesù nel cuore!

NOTE

1) M. Vincenza Minet, "Magnificat Anima mea Dominum", pubblicazione interna, 2016, pag. 17
2) Papa Francesco, Messaggio per la 56esima giornata delle Comunicazioni Sociali
3) M. Vincenza Minet, "Mistero della Visitazione", pubblicazione interna, 8 Settembre 1984, pag. 6
4) Ibid, pag. 9

Maria e le Epifanie di Gesù

di Mons. Mario Salerno

E' notorio che il termine "epifania" ha il significato di "manifestazione/ rivelazione" ed abitualmente lo si collega alla solennità del 6 gennaio, commemorando l'incontro dei Magi, venuti da lontano, con il Bambino di Betlemme. Nel Tempo del Natale del Signore la Chiesa celebra il mistero dell'apparizione o manifestazione a tutti i popoli del Verbo di Dio, fatto uomo: dapprima ai Giudei, rappresentati dagli umili pastori, «primizia della Chiesa da Israele», poi a tutta l'umanità, di cui i magi sono «i primi virgulti». Perciò i pastori, nel Figlio dell'umile Serva, «riconoscono il Salvatore» e i magi nel Bambino trovato con Maria sua Madre, «lo adorano Dio, lo proclamano Re, lo confessano Redentore».

È un dato di fatto il ministero della Vergine nell'Epifania del Signore come si canta nella Liturgia: «Risplende la grandezza di Dio / la sua potenza si rivela nella Vergine» (Antifona d'ingresso); «hai manifestato al mondo fra le braccia

della Vergine Madre, il tuo Figlio» (Colletta); «per il ministero della Vergine, tu hai voluto attirare alla fede del Vangelo tutte le famiglie dei popoli» (Prefazio).

Maria ha un ruolo centrale in tutta la storia della salvezza ed è presente nelle diverse manifestazioni del Figlio, come alla Nozze di Cana, dove Gesù, proprio per intercessione della Madre, compì il primo segno rivelando la sua identità divina, proponendosi come il "vino nuovo" della salvezza. Ancor prima, come ci raccontano i vangeli dell'infanzia, nei due episodi vissuti al Tempio di Gerusalemme: nella scena della Presentazione dove Gesù si manifesta e viene riconosciuto come "gloria del

popolo di Israele e luce per illuminare le genti" e al contempo alla Madre viene preconizzata la spada che trapasserà il suo cuore; e poi nella scena dello Smarrimento e Ritrovamento di Gesù che si manifesta come Figlio obbediente al Padre e come Maestro e "Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore".

La presenza, discreta, silenziosa, di Maria nel peregrinare umano del divin Figlio sulle strade polverose della Palestina è una straordinaria testimonianza di partecipazione alle "epifanie" di Gesù al popolo eletto e al mondo intero, esaltata dallo stesso Cristo che proclama "beati coloro che ascoltano la sua Parola e la mettono in pratica".

Maria è la prima ascoltatrice e la prima discepola del suo Figlio nella sua pedagogia di rivelazione progressiva della sua identità.

Il culmine di questa rivelazione è sul Calvario dove, sotto la croce, "stava la madre" che ha dovuto accogliere tra le sua braccia il Figlio crocifisso, che lì, su quella croce, manifesta la sua identità di vero Dio e vero uomo, riconosciuto e confessato dallo straniero centurione: "Davvero costui era il Figlio di Dio".

Ma le tenebre del Calvario non sono definitive, esse vengono totalmente diradate dalla Luce della risurrezione e Maria è la Madre del Crocifisso Risorto, che viene affidata alla Chiesa, chiamata a prolungare nel tempo e nella storia questa Luce che è salvezza e speranza per ogni uomo.

Maria era presente, con gli apostoli, nel Cenacolo in attesa dello Spirito che guiderà alla "verità tutta intera", che sarà il motore della vita ecclesiale in ogni vissuto storico e in questo vissuto continuerà a rivelare/manifestare le grandi opere di Dio, che la Vergine di Nazareth canta nel suo Magnificat. E' il canto alla tenerezza e alla misericordia di quel Dio che "rompe" gli schemi umani e capovolge le storie.

Il canto di Maria non è in contrasto con una bella immagine con cui viene definita: "cattedrale del silenzio". Il suo silenzio, con cui ha accompagnato le epifanie del Nazareno suo Figlio, non è solo assenza di voci. Non è il vuoto di rumori. È, invece, l'involucro teologico di una

presenza. Il guscio di una pienezza. Il grembo che custodisce la Parola.

Uno degli ultimi versetti della Lettera ai Romani ci offre la cifra interpretativa del silenzio di Maria. Parla di Gesù Cristo come «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni». Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto. Letteralmente: avvolto nel silenzio.

"In altri termini: il Verbo di Dio nel grembo dell'eternità era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende. E Maria gliele ha offerte con la sua persona, rimanendo scrigno silente della Parola, serbando tutte queste cose nel suo cuore. Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole".

Vi è un brano della Sapienza, che si legge a Natale facendoci trasalire di meraviglia: «Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, scese sulla terra…».

E allora, ti preghiamo, Madre: "riportaci al trasognato stupore del primo presepe, e ridestaci nel cuore la nostalgia di quella tacita notte. Madre dolcissima, che hai sperimentato, come Cristo sulla croce, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per direi parole d'amore! E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua" (don Tomino Bello).

E sarà l'ultima e definitiva epifania del Signore che ci avvolgerà in eterno, nella compagnia della Madre.

Camminiamo insieme, come chiesa con lo Spirito Santo

di Don Emilio Salvatore

"Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta" (At 8,26)

Così l'angelo del Signore dice all'evangelista Filippo. Egli non sa, ma lo attende un carro su cui salire per poter accogliere un cercatore di Dio e insieme vivere l'esperienza della fraternità evangelica.

Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accòstati a quel carro" (v.29). Siamo chiamati ad accostarsi al carro su cui viaggiano gli uomini e le donne del nostro tempo. «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme» così San Giovanni Crisostomo nel commento al penultimo salmo del salterio (Ex. in Psalm. 149,2: PG 55,493). Da una parte vi è il "convenire" liturgico, il rapporto della Chiesa con la liturgia eucaristica, sorgente della comunione, dall'altra vi è il "camminare" (evangelizzante) ossia la modalità evangelica e fraterna con cui la comunione si attua nel "camminare insieme".

Potemmo dire in forma semplice: la comunione senza la sinodalità resta un cuore senza un volto; e viceversa: una sinodalità senza lo Spirito può ridursi a una forma di retorico populismo. Proviamo a trasporre tutto questo nel contesto della vita consacrata o religiosa. Qui entra in ballo il carisma. Il documento *Evangelica Testificatio* di San Paolo VI così si esprime:

Solo così voi [i religiosi] potrete ridestare i cuori alla verità e all'amore

divino, secondo il carisma dei vostri fondatori, suscitati da Dio nella sua Chiesa. Non altrimenti il concilio giustamente insiste sull'obbligo, per i religiosi e per le religiose, di essere fedeli allo spirito dei loro fondatori, alle loro intenzioni evangeliche, all'esempio della loro santità, cogliendo in ciò uno dei principi del rinnovamento in corso ed uno dei criteri più sicuri di quel che ciascun istituto deve eventualmente intraprendere (cf. LG 45; PC 2b). Il carisma della vita religiosa, in realtà, lungi dall'essere un impulso nato «dalla carne e dal sangue» (cf. Gv 1,13) né derivato certo da una mentalità che «si conforma al mondo presente» (cf. Rm 12,2), è il frutto dello Spirito Santo, che sempre agisce nella Chiesa.

In altri termini lo Spirito suscita forme e istituzioni sempre nuove di vita consacrata come risposta alle esigenze dei tempi. Esse indicano che vari sono stati i bisogni nel corso della storia della Chiesa e delle società umane, e che ci sono varie persone che hanno intuito come rispondere a tali bisogni mediante la fondazione di istituti sempre nuovi. Ciò vuol dire che prima vi è il carisma della vita religiosa, prima l'essere poi il fare. La Chiesa, dal canto suo, ha il compito di verificare l'autenticità del carisma, prima di accoglierlo pienamente. Ogni dono dello Spirito è sottoposto a verifica mediante i legittimi pastori (cf. LG 12b, 45a). Nell'esercizio della sua autorità, la gerarchia è anch'essa aiutata e guidata dallo Spirito Santo e riconosce con gioia che tutti i fedeli ricevono doni spirituali, la cui diversità è un gran bene per la vita della Chiesa (cf. LG 12). Che rapporto vi è tra la sinodalità e il carisma?

Sia la sinodalità che il carisma vengono dallo Spirito Santo, così come anche la gerarchia (non dimentichiamo l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo nelle ordinazioni). Carisma e sinodalità si intrecciano in questo particolare momento della storia del mondo. Nel corso delle vicende plurisecolari della Chiesa, la vita consacrata è stata espressione della vita sinodale. Già secondo la Regola di San Benedetto i monaci dovevano riunirsi quotidianamente per trattare sulla vita del monastero. Gli ordini mendicanti si presentano come una fraternità in cui tutti vengono

considerati fratelli e le decisioni sono prese nel Capitolo, generalmente per consenso. Negli altri Istituti posteriori il Capitolo è stata sempre l'autorità ultima. La sinodalità esige che si cammini respirando in Dio ossia nello Spirito Santo. La fraternità, in virtù della quale le persone consacrate tentano di vivere in Cristo con «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32), manifesta la Trinità ossia è uno spazio umano abitato dallo Spirito. In tal modo, la vita consacrata, in particolare la vita religiosa, si mostra come icona della sinodalità. È nelle relazioni fraterne, vivendo la «mistica del vivere insieme», ascoltando gli altri e cercando insieme il cammino da seguire che il consacrato o la consacrata si plasma secondo uno stile sinodale. A questo punto ci si deve chiedere, da religiosi, se le nostre sono comunità sono fatte di navigatori solitari, ognuno in cammino secondo le sue rotte, oppure sono fraternità in cui si cammina insieme, nell'accoglienza e nell'ascolto reciproco. Non si tratta di fermarsi alla pura osservanza, una sorta di autorealizzazione, ma di costruire in una progettualità nuova. Occorre, oggi più che mai, una conversione dall'"io" al "noi", in cui ogni membro si senta responsabile di tutti, all'ascolto, alla partecipazione, secondo quel metodo di conversazione spirituale che non mira solo alle cose da fare, ma alla capacità di far emergere dal profondo quello che vuole lo Spirito attraverso la condivisione delle narrazioni e delle ispirazioni in un discernimento che richiede tempo ma che produce gioia e pace. Si tratta non di negoziare tra posizioni ma di obbedire allo Spirito, che guida ogni cristiano docile a comprendere l'intenzionalità di Dio sulla storia nel qui ed ora del presente.

Camminare verso uno stile sinodale, particolarmente in questo momento in cui siamo entrati pienamente nel Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, è lasciarsi condurre dallo Spirito per fare insieme un pezzo di strada dentro le nostre comunità e con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Forse, alla fine, potrà accadere grazie a noi quanto racconta Luca:

"lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada." (At 8,39).

…Di gioia fai gridare la Terra… (Sal 64)

di Sr. Maddalena Ergasti

[1] Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.
[2] Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
[3] A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
[4] Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.
[5] Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.
[6] Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.
[7] Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
[8] Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.

[9] Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente.
[10] Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
[11] ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
[12] Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
[13] Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
[14] I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Il Salmo 64 è un canto di lode che si realizza in tre ambiti:

1) *vv.2-5* Lode a Dio in Sion, negli atrii del Tempio;

2) *vv.6-9* Lode a Dio Creatore e Salvatore che opera nel cosmo e nella storia;

3) *vv.10-14* Lode a Dio che visita la Terra operando in essa come un agricoltore.

La preghiera di lode dei versi iniziali è elevata nel santuario, nel luogo di culto, come atto dovuto verso il Signore che ascolta tutti coloro chi a Lui si rivolgono. L'atteggiamento del salmista e di tutti i fedeli è umile,

perché gravato dalla consapevolezza e dal rimorso delle proprie mancanze, ma pervaso anche dalla fiducia nel perdono, nella misericordia di Dio. L'uomo ha bisogno ogni istante del sostegno divino!

Riconoscere la magnanimità e la benignità del Signore porta il salmista a ritenere beati tutti coloro che sono chiamati a vivere più intimamente con Dio, perché possono godere come figli non solo dei beni della Sua casa, ma anche della Sua stessa santità.

Nei versi 6-9 l'inno di lode acquista un respiro universale. Dio, Creatore e Signore del mondo, ha diritto su tutte le genti, perciò tutte le terre, anche le più lontane, possono sperare in Lui e diventa universale l'attesa della protezione divina. Dio dispiega la sua energia nel grandioso progetto della creazione manifestando il suo potere sulle forze della natura per stabilire un'armonia che è motivo di stupore e di gioia per l'umanità intera.

Nella terza parte del Salmo, vv.10-14, Dio interviene sulla creazione con la sollecitudine di un agricoltore che visita la terra e con benevolenza se ne prende cura perché fruttifichi con abbondanza. L'opera di Dio dona vita e fecondità.

In questo Salmo si respira la gioia di chi contempla l'opera di Dio in tutto il creato. La lettura contemplativa del testo ci accompagna

attraverso le meraviglie operate da Dio nel mondo naturale e ci aiuta a riscoprirne la bellezza, il loro senso sacro, e quell'impronta di bontà che Dio ha lasciato in ogni essere. Quando avremo compreso che tutte le meraviglie del creato sono state fatte perché in esse respirassimo e di esse potessimo vivere, allora sentiremo palpitare nelle cose il cuore stesso di Dio per noi e la nostra lode non sarà soltanto espressione di meraviglia, ma diverrà una risposta del nostro cuore all'amore di Dio, un colloquio personale e amoroso con Lui.

Secondo una lettura Cristologica, la visita di Dio di cui parla il v.10 è diventata la "visita di Gesù" il quale, con la sua Incarnazione, visita la terra, la rinnova e la feconda con la grazia dello Spirito Santo. Questa visita di Cristo non avviene solo nell'economia sacramentale, ma è quotidiana, silenziosa come la lode di chi sa accoglierla. Cristo desidera fare del corpo del credente il suo tempio e così dare gioia a quanti si fanno sua stabile dimora e, di conseguenza, pongono il Lui la loro dimora. In questo senso il Salmo 64 è "un canto di lode per l'Incarnazione", per l'umanizzazione di Dio in Gesù e, insieme, per la Risurrezione finale, fonte di gioia indicibile. In attesa di quella gioia, il Salmo ci insegna a saper godere, con gioia umanissima, dei beni del creato, dono di Dio. La nostra capacità di godere della creazione è forse la lode più gradita a Dio stesso.

BIBLIOGRAFIA

- Spirito Rinaudo, *I Salmi-Preghiera di Cristo e della Chiesa*, Elle DI CI Leumann-Torino 1973: pp. 355-358
- Ludwig Monti, *I Salmi: preghiera e vita*, Ed. Qiqajon - Magnano (BI) 2018: pp. 701-709
- Gianfranco Ravasi, *Il libro dei Salmi*, Vol. 2 , EDB-Bologna 1983: pp. 299-321
- Mario Cimosa, *Perché, Signore, mi nascondi il tuo volto?*, LEV – Città del Vaticano 2004: pp. 109-116

La Visitazione nel Magistero dei Papi

di Sr. Rubi Arellano

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI presso la *Grotta di Lourdes* nei Giardini Vaticani - Lunedì, 31 maggio 2010

"Vogliamo contemplare Maria Santissima nel mistero della sua Visitazione. Nella Vergine Maria che va a visitare la parente Elisabetta riconosciamo l'esempio più limpido e il significato più vero del nostro cammino di credenti e del cammino della Chiesa stessa. La Chiesa è per sua natura missionaria, è chiamata ad annunciare il Vangelo dappertutto e sempre, a trasmettere la fede ad ogni uomo e donna, e in ogni cultura.

«In quei giorni – scrive l'evangelista san Luca – Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39). Quello di Maria è un autentico **viaggio missionario**.

È un viaggio che la conduce lontano da casa, la spinge nel mondo, in luoghi estranei alle sue abitudini quotidiane, la fa arrivare, in un

Benedetto XVI in preghiera presso la *Grotta di Lourdes* dei Giardini vaticani.

certo senso, sino ai confini da lei raggiungibili.

Sta proprio qui, anche per tutti noi, il segreto della nostra vita di uomini e di cristiani. La nostra, come singoli e come Chiesa, è un'esistenza proiettata al di fuori di noi. Come era già avvenuto per Abramo, ci è chiesto di uscire da noi stessi, dai luoghi delle nostre sicurezze, per andare verso gli altri, in luoghi e ambiti diversi. È il Signore che ce lo chiede: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni… fino ai

confini della terra» (At 1,8). Ed è sempre il Signore che, in questo cammino, ci mette accanto Maria quale compagna di viaggio e madre premurosa. Ella ci rassicura, perché ci ricorda che con noi c'è sempre il Figlio suo Gesù, secondo quanto ha promesso: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

L'evangelista annota che «Maria rimase con lei (con la parente Elisabetta) circa tre mesi» (Lc 1,56). Queste semplici parole dicono lo scopo più immediato del viaggio di Maria. Aveva saputo dall'Angelo che Elisabetta aspettava un figlio e che era già al sesto mese (cfr Lc 1,36). Ma Elisabetta era anziana e la vicinanza di Maria, ancora molto giovane, poteva esserle utile. Per questo Maria la raggiunge e rimane con lei circa tre mesi, per offrirle quella vicinanza affettuosa, quell'aiuto concreto e tutti quei servizi quotidiani di cui aveva bisogno. Elisabetta diventa così il simbolo di tante persone anziane e malate, anzi, di tutte le persone bisognose di aiuto e di amore. E quante ce ne sono anche oggi nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre città! E Maria – che si era definita «la serva del Signore» (Lc 1,38) – si fa serva degli uomini. Più precisamente, serve il Signore che incontra nei fratelli.

La carità di Maria, però, non si ferma all'aiuto concreto, ma raggiunge il suo vertice nel donare Gesù stesso, nel 'farlo incontrare'. È ancora san Luca a sottolinearlo: «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo» (Lc 1,41). Siamo così al cuore e al culmine della missione evangelizzatrice. Siamo al significato più vero e allo scopo più genuino di ogni cammino missionario: donare agli uomini il Vangelo vivente e personale, che è lo stesso Signore Gesù. E quella di Gesù è una comunicazione e una donazione che – come attesta Elisabetta – riempie il cuore di gioia: «Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Gesù è il vero e unico tesoro che noi abbiamo da dare all'umanità. È di Lui che gli uomini e le donne del nostro tempo hanno profonda nostalgia, anche quando sembrano ignorarlo o rifiutarlo…"

a cura della Dott.ssa Vera Spagnoli

III. Papa Bergoglio ed il *fine vita*

Prima di tutto vorrei precisare alcuni termini per dare più comprensibilità a quello che segue. Diciamo quindi che il trattamento "Fine Vita" ha varie sfumature nel momento in cui ci approcciamo al problema.

Terminologia. Eutanasia: letteralmente buona morte e significa il voler procurare, intenzionalmente e nel suo "interesse", la morte di un individuo la cui qualità della vita sia permanentemente compromessa da una malattia, menomazione o condizione psichica. (Wikipedia)

Con il termine di Eutanasia intendiamo vari momenti in cui si esplica l'Eutanasia:

- L'eutanasia è *attiva indiretta* quando il decesso è provocato tramite la somministrazione di farmaci che inducono la morte (per esempio sostanze **tossiche**);
- L'eutanasia è *attiva indiretta* quando l'impiego l'impiego di mezzi per alleviare la sofferenza (per esempio: l'uso eccessivo di morfina) causa, come effetto secondario, la diminuzione dei tempi di vita;
- L'eutanasia è *passiva* quando è provocata dall'interruzione o dall'omissione di un trattamento medico necessario alla sopravvivenza dell'individuo (come **nutrizione artificiale** e idratazione artificiale); secondo molti studiosi, questa condizione, se ad agire è un medico (poiché in astratto anche i non-medici possono porre in essere atti eutanasici) che ha valutato nel complesso l'assenza di indicazione alla prosecuzione delle terapie, non esiste realmente poiché l'interruzione di terapie non più indicate rappresenta il "lasciar morire" secondo natura e non il procurare intenzionalmente la morte;
- L'eutanasia è detta *volontaria* quando segue segue la richiesta esplicita del soggetto, espressa essendo in grado di intendere e di volere oppure mediante il cosiddetto **testamento biologico**;

- L'eutanasia è detta *non-volontaria* nei casi in cui non sia il soggetto stesso ad esprimere tale volontà ma un soggetto terzo designato (come nei casi di eutanasia infantile o nei casi di disabilità mentale);
- L'eutanasia è detta *involontaria* quando è praticata contro la volontà del paziente.

Il ***suicidio assistito*** è invece l'aiuto medico e amministrativo portato a un soggetto che ha deciso di morire tramite suicidio, ma senza intervenire nella somministrazione delle sostanze.

Facendo riferimento in particolare al panorama legislativo italiano si distingue l'eutanasia da altre pratiche e problematiche concernenti la fine della vita:

- la **terapia del dolore** attraverso la somministrazione di farmaci analgesici, che possono condurre il malato ad una morte prematura, non è considerata una forma di eutanasia in quanto l'intenzione del medico è alleviare le sofferenze del paziente e non procurarne la morte;
- non si configura come eutanasia il rifiuto dell'**accanimento terapeutico**. Il medico, nei casi in cui la morte è imminente e inevitabile, è legittimato (in Italia sia dalla legislazione che dal proprio codice deontologico) ad interrompere o rifiutare trattamenti gravosi per il malato e sproporzionati rispetto ai risultati che è lecito attendersi.

In Italia è garantita la cosiddetta *libertà di cura e terapia* attraverso gli articoli 13 e 32 della Costituzione. In particolare l'art. 32, 2º comma, recita: "nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". In base a tale principio nessuna persona capace di intendere e di volere può essere costretta ad un trattamento sanitario anche se indispensabile alla sopravvivenza. Anche da un punto di vista etico la rinuncia ad un intervento necessario alla sopravvivenza si configura come suicidio e non come eutanasia. Infine non si può definire eutanasia la cessazione delle cure dopo la diagnosi di morte in particolare dopo la diagnosi di morte cerebrale. (Wikipedia)

Secondo i Catechismo della Chiesa

Cattolica **L'eutanasia diretta "è un crimine contro la vita umana** perché, con tale atto, l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere umano innocente", "è **un atto intrinsecamente malvagio, in qualsiasi occasione o circostanza**", "un atto omicida che nessun fine può legittimare e che non tollera alcuna forma di complicità o collaborazione, attiva o passiva", "un peccato grave contro la vita umana: **nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo**".

La Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica la **Lettera "Samaritanus bonus" (il buon Samaritano) sulla cura delle persone nella fasi critiche e terminali della vita**. Nel documento, approvato da Papa Francesco nel giugno 2020, si ribadisce quanto in più occasioni la Chiesa ha già espresso sull'argomento, ossia la **condanna verso ogni forma eutanasica e di suicidio assistito**.

Gli ostacoli culturali che oscurano il valore della vita. Alcuni fattori oggi limitano la capacità di cogliere il valore della vita. Il primo è un "**uso equivoco del concetto di 'morte degna' in rapporto con quello di 'qualità della vita'**", con una prospettiva antropologica utilitaristica. La vita si considera "degna" solo se ha un livello accettabile di qualità in presenza di alcune caratteristiche psichiche o fisiche.

Un secondo ostacolo è una **"erronea comprensione della 'compassione'"**. La vera compassione "non consiste nel provocare la morte ma nell'accogliere il malato, nel sostenerlo" offrendogli affetto e mezzi per alleviare la sua sofferenza.

Altro ostacolo è "l'individualismo crescente", radice di quella che è considerata la malattia "più latente del nostro tempo: la solitudine". **"Inguaribile non è mai sinonimo di incurabile"**, si sottolinea perché "il valore inviolabile della vita è una verità basilare della legge morale naturale e un fondamento essenziale dell'ordine giuridico". "Così come non si può accettare che un altro uomo sia nostro schiavo, qualora anche ce lo chiedesse, parimenti - si precisa - non si può scegliere direttamente di attentare contro la vita di un es-

sere umano, anche se questi lo richiede". Sopprimere un malato che chiede l'eutanasia non significa "riconoscere la sua autonomia e valorizzarla", ma al contrario significa "disconoscere il valore della sua libertà, fortemente condizionata dalla malattia e dal dolore, e il valore della sua vita".

Escludere l'accanimento terapeutico. La "Samaritanus bonus" ribadisce anche il **no all'accanimento terapeutico** perché nell'imminenza di una morte inevitabile "è lecito in scienza e coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi".

Ciò significa che "**non è lecito sospendere le cure efficaci per sostenere le funzioni fisiologiche essenziali**, finché l'organismo è in grado di beneficiarne (supporti all'idratazione, alla nutrizione, alla termoregolazione; e altresì aiuti adeguati e proporzionati alla respirazione, e altri ancora, nella misura in cui siano richiesti per supportare l'omeostasi corporea e ridurre la sofferenza d'organo e sistemica)".

Cure palliative: uno strumento prezioso. Riguardo alle **cure palliative, "strumento prezioso e irrinunciabile"**, la Congregazione osserva come con l'applicazione di esse diminuisca "drasticamente il numero di persone che richiedono l'eutanasia" e quindi invita a un "deciso impegno" per diffonderle e attuarle "non solo nelle fasi terminali della vita, ma come approccio integrato di cura in relazione a qualsiasi patologia cronica e/o degenerativa". Tra le cure palliative il documento include anche l'assistenza spirituale al malato e ai suoi familiari.

La cura in età prenatale e pediatrica. Nel documento si rimarca inoltre che "**fin dal concepimento, i bambini affetti da malformazioni o patologie di qualsiasi genere sono piccoli pazienti** che la medicina oggi è sempre in grado di assistere e accompagnare in maniera rispettosa della vita. La loro **vita è sacra, unica, irripetibile e inviolabile**, esattamente come quella di ogni persona adulta". In caso di patologie prenatali definibili come "incompatibili con la vita" -

cioè che sicuramente porteranno a morte entro breve lasso di tempo - e in assenza di terapie fetali o neonatali in grado di migliorare le condizioni di salute di questi bambini, "in nessun modo essi vanno abbandonati sul piano assistenziale, ma vanno accompagnati come ogni altro paziente fino al sopraggiungere della morte naturale".

Condannato è l'**uso "a volte ossessivo della diagnosi prenatale"** e l'affermarsi "di una cultura ostile alla disabilità che spesso inducono alla scelta dell'aborto, giungendo a configurarlo come pratica di 'prevenzione'. Esso consiste nell'uccisione deliberata di una vita umana innocente e come tale non è mai lecito", afferma la Lettera che precisa: "L'utilizzo delle diagnosi prenatali per finalità selettive, pertanto, è contrario alla dignità della persona e gravemente illecito perché espressione di una mentalità eugenetica".

In altri casi, dopo la nascita, la medesima cultura, continua la Samaritanus bonus, "porta alla sospensione o al non inizio delle cure al bambino appena nato, per la presenza o addirittura solo per la possibilità che sviluppi nel futuro una disabilità. Anche questo approccio, di matrice utilitarista, non può essere approvato. Una simile procedura, oltre che disumana, è gravemente illecita dal punto di vista morale".

Lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza. Per attenuare i dolori del malato, la terapia analgesica usa farmaci che possono causare la soppressione della coscienza. **La Chiesa "afferma la liceità della sedazione** come parte della cura che si offre al paziente, affinché la fine della vita sopraggiunga nella massima pace possibile". Questo è vero anche nel caso di trattamenti che "avvicinano il momento della morte (sedazione palliativa profonda in fase terminale), sempre, nella misura del possibile, con il consenso informato del paziente". Ma **la sedazione è inaccettabile se viene somministrata per causare "direttamente e intenzionalmente la morte".**

Riguardo allo stato vegetativo o di minima coscienza, è sempre **fuorviante "pensare che la mancanza di coscienza, in soggetti che respirano autonomamente, sia segno che il malato abbia cessato di esse-**

re persona umana con tutta la dignità che gli è propria". In questo stato di "mancanza persistente di coscienza, il cosiddetto stato vegetativo o di minima coscienza", il malato "deve essere riconosciuto nel suo valore e assistito con cure adeguate", e ha diritto all'alimentazione e all'idratazione. Il documento riconosce però che "in alcuni casi tali misure possono diventare sproporzionate", oppure perché non più efficaci o perché i mezzi per somministrarle creano un "peso eccessivo e procurano effetti negativi che sorpassano i benefici". Occorre quindi prevedere "un supporto adeguato ai familiari nel portare il peso prolungato dell'assistenza a malati in questi stati, assicurando loro quella vicinanza che li aiuti a non scoraggiarsi e soprattutto a non vedere come unica soluzione l'interruzione delle cure".

L'obiezione di coscienza. Sull'**obiezione di coscienza** il Documento esorta gli Stati a riconoscerla "nel rispetto dei principi della legge morale naturale, e specialmente laddove il servizio alla vita interpella quotidianamente la coscienza umana". "**Dove questa non fosse riconosciuta - si legge -, si può arrivare alla situazione di dover disobbedire alla legge**, per non aggiungere ingiustizia a ingiustizia, condizionando la coscienza delle persone".

Gli operatori sanitari "non devono esitare a chiederla come diritto proprio e come contributo specifico al bene comune". Il medico, precisa la Samaritanus bonus "non è mai un mero esecutore della volontà del paziente" e conserva sempre "il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi al bene morale visto dalla propria coscienza".

Il sostegno dei Sacramenti. Nel testo si affronta anche la questione della **somministrazione dei sacramenti a una persona che ha chiesto di morire**. Essa potrà ricevere i sacramenti "nel momento in cui la sua disposizione a compiere dei passi concreti permetta al ministro di concludere che il penitente ha modificato la sua decisione.

Ciò comporta anche che una persona che si sia registrata in un'associazione per ricevere l'eutanasia o il suicidio assistito debba mostrare il proposito di annullare tale iscrizione, prima di ricevere i sacramenti".

Tutti sono chiamati "a dare testimonianza accanto al malato e diventare 'comunità sanante' perché il desiderio di Gesù, che tutti siano una sola carne, a partire dai più deboli e vulnerabili, si attui concretamente".

"La miseria più grande - si legge infine nelle conclusioni della Lettera - consiste nella **mancanza di speranza davanti alla morte**. Questa è la speranza annunciata dalla testimonianza cristiana, la quale, per essere efficace, deve essere vissuta nella fede, coinvolgendo tutti, familiari, infermieri, medici, e la pastorale delle diocesi e dei centri ospedalieri cattolici, chiamati a vivere con fedeltà il dovere d'accompagnamento dei malati in tutte le fasi della malattia, e in particolare nelle fasi critiche e terminali della vita, così come definito nel presente documento".

"La testimonianza cristiana mostra come **la speranza sia sempre possibile, anche all'interno della cultura dello scarto**", il vangelo della vita "è un vangelo della compassione e della misericordia indirizzato all'uomo concreto, debole e peccatore, per sollevarlo, mantenerlo nella vita di grazia e, se possibile, guarirlo da ogni possibile ferita".

Papa Francesco ha sottoscritto questo documento e, in molte occasioni e in vari modi, ha ribadito con forza questi concetti in difesa della vita in qualunque condizione.

Ricordando il Papa emerito Benedetto XVI

di Alfonso Feola

Benedetto XVI è tornato a Dio.

Mentre erano in corso i preparativi per l'uscita di questo numero di *Magnificat* e la Chiesa si apprestava a cantare il Te Deum di ringraziamento per la conclusione dell'anno 2022, Benedetto XVI, già 265° Vicario di Cristo, poi Romano Pontefice emerito, ha lasciato questo mondo per ricongiungersi all'Amato, il Signore, ritornando immediatamente sotto i riflettori di quella scena storica che sembrava aver definitivamente abbandonato il 28 febbraio 2013, rinunciando al Ministero petrino (primo Pontefice nell'era moderna, tra l'altro, a fare un passo simile).

Non possiamo non spendere due righe per celebrare questa grande figura di credente, chiamato sul soglio di Pietro all'inizio del Terzo millennio cristiano, per guidare la barca della Chiesa in una fase critica della Storia recente, fatta di scossoni e tempeste. E' un dovere farlo,

perché malgrado ci sia un successore da quasi un decennio, Papa Francesco, che ha impresso ad essa un nuovo corso, tutta la Chiesa e l'umanità sentono di aver perso un fortissimo Testimone di Fede, la cui eredità va assolutamente raccolta.

La ricerca della Verità. E' difficile sintetizzare l'esperienza teologica, intellettuale, spirituale ed umana su cui è ruotata l'esistenza di Benedetto XVI. Per compendiarla, potremmo utilizzare come prima chiave di lettura il suo motto episcopale (e successivamente pontificale) *Cooperatores veritatis*: con esso, quasi come in un biglietto da visita, Joseph Ratzinger ha messo in chiaro fin da subito quali fossero le sue intenzioni, ossia collaborare nella Vigna del Signore per favorire la ricerca della Verità, pura e semplice. E questo sia in veste di Teologo, quanto in quella di Arcivescovo di Monaco e Frisinga. E' stata questa ricerca strenua, continua e sofferta a portarlo prima nelle prestigiose Università di Bonn, Tubinga e Regensburg e poi a Roma, durante il Concilio Vaticano II, come Consigliere teologico del cardinale di Colonia Joseph Frings e finalmente come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, per espressa volontà di San Giovanni Paolo II.

Sia da Pastore che da evangelizzatore, sia da Professore che da Prefetto, grazie ai suoi interventi ed ai suoi scritti, nell'ultimo mezzo secolo, Ratzinger ha dato un'impronta indelebile alla Teologia contemporanea e messo a riparo lo stesso Vaticano II da possibili derive interpretative, mentre l'impegno quotidiano al fianco di Wojtyla ha aiutato i credenti di ogni ordine e grado a declinare e portare avanti la propria spiritualità nell'epoca contemporanea, evitando "cadute" dottrinali e vere e proprie eresie come la rilettura della Religione in chiave marxista, portata avanti dalla *Teologia della Liberazione* oppure quella identificata come "Relativismo" nel corso della Missa *pro eligendo Pontifice*, il 18 aprile 2005. In quella memorabile Vigilia di apertura del Conclave, nella sua Omelia da Cardinale decano, Ratzinger ebbe modo di affermare come, al giorno d'oggi *"avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il*

lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. É lui la misura del vero umanesimo. Adulta non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. É quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità."

Questo passaggio centrale dell'Omelia è la seconda chiave di volta su cui possiamo rileggere l'esperienza teologica e spirituale del Papa emerito: la Verità eterna e completa è il Cristo stesso, l'unico Salvatore. Una Verità senz'altro scomoda, ma estremamente franca e desiderosa di confronto con il prossimo, al punto da uscire dall'universo cattolico per impegnarsi in un fitto e profondo dialogo, sia con le altre confessioni religiose quanto con l'universo laico ed agnostico (basti pensare al "Cortile dei gentili", esperienza di incontro e dialogo tra credenti e non credenti).

"Signore, ti amo". Sempre durante l'Omelia della *Missa pro eligendo pontifice*, Ratzinger pronunciò un'altra frase chiave: *"Questa fede*

adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. Ed è questa fede - solo la fede - che crea unità e si realizza nella carità." Non è una semplice frase: è una chiamata rivolta a tutti i credenti, per sviluppare una Fede fatta di conoscenza e di fiducia nei confronti dell'Amato, del Signore, che si concretizza nell'Amore verso i fratelli e crea unità, anche al di fuori della Chiesa. Questo concetto altissimo di Amore è ulteriormente sviluppato nelle tre Encicliche di Papa Benedetto:

- *Deus caritas est - Dio è amore* (2006), dove l'Amore, riletto in chiave cristiana in tutte le principali sfaccettature, diventa atto vicendevole che trasforma coloro i quali ne sono i protagonisti e trova in Dio il suo compimento pieno;
- *Spe salvi - Salvati nella speranza* (2007), dove partendo dai testi paolini, petrini e di alcuni padri della Chiesa, se ne ricava che un mondo beneficiato dal progresso non ha trova scopi nè speranza nel futuro se non si affida - e si fida - di Cristo;
- *Caritas in veritate - Carità nella verità* (2009), dove il concetto di Carità è declinato in quello di Giustizia sociale, sottolineando che il Bene comune deve essere il vero obiettivo delle società capitalista, dove la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi.

"Senza Dio, l'uomo non sa da che parte andare, né capisce chi è" ha scritto Benedetto XVI, proprio in quest'ultima Enciclica. Il Creatore è la cifra, la bussola, su cui un'intera esistenza trova misura, realizzazione, calore ed appagamento. Ciò lo ritroviamo ribadito tanto nella celebre espressione *"Chi crede, non è mai solo - non lo è nella vita e neanche nella morte"* pronunciata durante la Messa di apertura del pontificato (24 aprile 2005), quanto nell'ultima frase, esclamata nella notte prima del trapasso (ed udita dal personale sanitario) *"Signore, ti amo"*, un estremo Atto di Fede, a sigillo di una esperienza umana e spirituale del tutto esemplare.

Come credenti, ora abbiamo un dovere in più: fare tesoro e vivere tutto questo nel nostro quotidiano. Con dedizione e gratitudine.

Il mio Testamento spirituale

di Benedetto XVI

"Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospettivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnavia è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra

resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

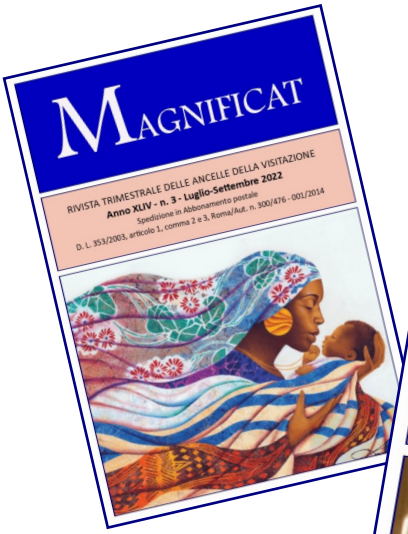
Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

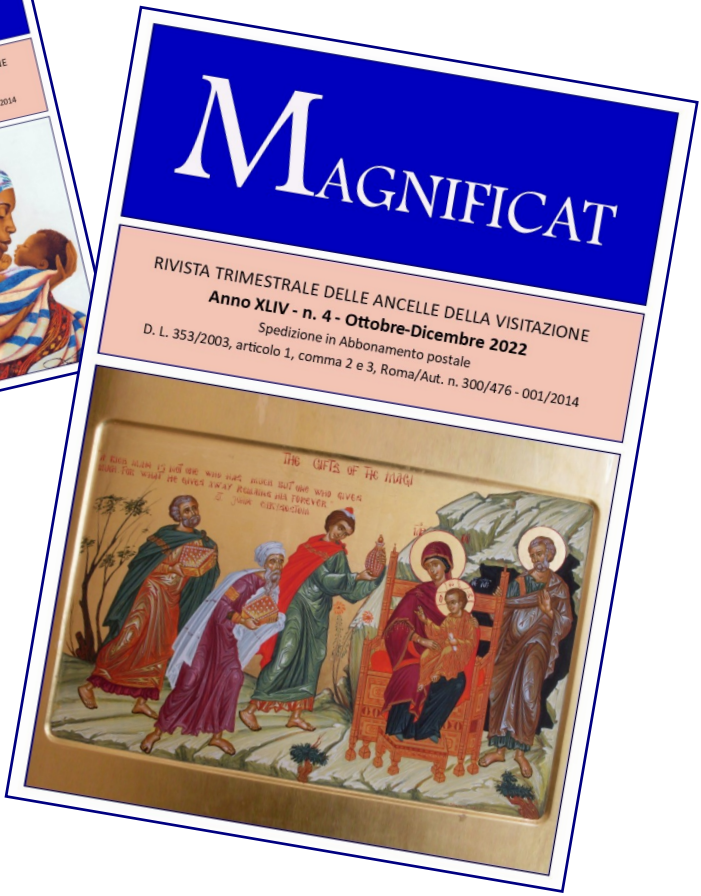
Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera."

(29 Agosto 2006)

... che ne dici, ti piace il nostro

MAGNIFICAT??





AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

di Sr. Florette Raharivololonandrasana

ITALIA

Santa Marinella. Nella seconda metà di ottobre, un gruppo di Sorelle professe perpetue, a coronamento di alcune giornate di formazione permanente, si è recato a Viterbo per visitare i luoghi più caratteristici di questa città.

Il **22 Ottobre**, memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, Sr. Teresiah Njoroge ha ricevuto il mandato missionario in vista della sua partenza per il Brasile, dove è stata inviata per dedicarsi al servizio nella casa di accoglienza per Sacerdoti, nella diocesi di Campo Limpo.

Il 07 Dicembre, Vigilia dell'Immacolata, 12 sorelle hanno rinnovato i loro Voti. La S. Messa è stata presieduta dal nostro Vescovo Mons. Gianrico Ruzza. La liturgia è stata animata coralmente dalla comunità ed è stata un'occasione per rimeditare il valore della consacrazione religiosa, aiutate dalla riflessione offerta dal celebrante. (Omelia nella sezione *Approfondimenti*).

La sera del **2 gennaio**, la comunità ha celebrato la S. Messa per tutti i lavoratori che collaborano nel

servizio agli ospiti anziani dell'Oasi Tabor. Tutti insieme hanno poi condiviso la cena/buffet ed un momento di gioioso intrattenimento per celebrare insieme il Santo Natale. Le Sorelle dei vari Paesi hanno rappresentato i brani evangelici riferiti alla nascita del Signore con delle scenografie proprie di ogni cultura.

Oristano. La comunità di Oristano è composta di 4 suore. In attesa della riapertura della struttura per anziani sono impegnate nella parrocchia Sacro Cuore, nella catechesi ai bambini in preparazione alla prima Comunione e alla Cresima. Questo è un servizio pastorale molto coinvolgente, orientato ad educare cristianamente i bambini. In più si dedicano all'apostolato della Caritas diocesana, dove offrono un servizio di accoglienza, di socializzazione, di distribuzione di viveri secondo lo spirito evangelico. Hanno l'opportunità di aiutare sia famiglie italiane che extra comunitarie che si trovano in difficoltà. Particolarmente utile è la mediazione linguistica a favore di coloro che ancora non conoscono la lingua Italiana. Il loro servizio consiste in uno scambio non solo di beni materiali anche spirituali.

Assisi. Nell'Eremo Santa Maria nella Visitazione vengono accolte molte persone desiderose di fare esperienza, personale o in gruppo, di silenzio, di preghiera, di contemplazione della natura.

Alla fine del mese di ottobre, le suore della comunità, insieme con altre arrivate da Casa Madre, hanno raccolto i frutti dell'uliveto.

Venezia. Nel mese di dicembre, il Patriarca ha celebrato la S. Messa per ringraziare tutti i volontari della Caritas ed augurare loro un Santo Natale. La sua parola è stata un grande incoraggiamento per tutti a continuare sulla strada del servizio generoso a tutti coloro che, in vario modo, si trovano ad affrontare difficoltà ed emarginazione.

Durante la festa della Madonna della Salute le Ancelle che offrono il loro servizio nella scuola materna, insieme con i bambini hanno offerto i fiori alla Madonna nella Parrocchia di Catene a Lei dedicata.

Sr. M. Thérèse e Sr. Justine sono molto impegnate nella mensa della Caritas dove condividono il loro servizio con i volontari ed occasionalmente con gruppi Scout che deside-

rano fare un'esperienza per conoscere la mensa dei poveri.

Nella Chiesa della Natività in Villabona, il Presepe quest'anno è stato dedicato per la pace in Ucraina. A fare da sfondo, da un lato, era la foto dell'edificio del Patronato dove sono state ospitate due famiglie Ucraine, mentre dall'altro è stata rappresentata la realtà della guerra. Al centro, davanti alla grotta della Natività erano in evidenza le due famiglie fuggite dagli orrori della violenza.

POLONIA

Il **15 Dicembre**, i nostri bambini hanno fatto recita di Natale per i genitori. È stato bellissimo, poiché quasi tutti i genitori sono venuti per partecipare, desiderosi di ammirare i loro figli. Si sono emozionati dato che è stata la prima recita dopo la pandemia: hanno visto i bambini come parlare e cantare non più tramite l'internet o face book, come facevamo durante la pandemia. Dopo la recita la comunità ha condiviso con loro la gioia del ritrovarsi insieme e tutti hanno apprezzato il rinfresco preparato dalle suore insieme con le insegnanti.

Durante l'Avvento, nella scuola materna delle Ancelle, le Suore hanno messo in atto delle iniziative per educare i bambini secondo la tradizione locale: per preparare la venuta di Gesù bambino, si è immaginato di andare con Maria a Betlemme. Ogni giorno i bambini sono stati ac-

compagnati in Cappella per pregare e prendere un impegno pensando a questo Bambino Gesù che stava arrivando.

BRASILE

Jaiba. Nel mese di Dicembre, in preparazione al Santo Natale, le sorelle della comunità hanno portato i bambini del Progetto Vita a visitare gli anziani nella casa di riposo della zona per cantare melodie natalizie e portare il panettone, per condividere con loro la gioia di Natale.

Nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, sono stati celebrati due eventi importanti per la comunità religiosa e per quella parrocchiale: Sr. Angeline ha rinnovato i voti ed un gruppetto di cinque bambini di strada ha ricevuto il Battesimo. Le Suore stesse sono state le loro catechiste nel prepararsi a ricevere questo sacramento dell'iniziazione cristiana.

Sr. Venancia e Sr. Lydia sono impegnate come catechiste per gli adolescenti in preparazione per la Cresima, nella Parrocchia della Sacra Famiglia. Svolgono questo servizio

pastorale coinvolgendo anche le famiglie di questi ragazzi per conoscerli meglio e per estendere l'opera di evangelizzazione anche ai loro genitori. Questa frequentazione famigliare apre alla fiducia reciproca e favorisce l'accoglienza del messaggio cristiano. Per loro le Suore organizzano anche giornate di ritiro.

Il **18 Dicembre**, un gruppo numeroso di 90 ragazzi ha ricevuto il sacramento della Confermazione, tra questi anche 11 preparati dalle nostre suore.

Taboão da Serra-San Paolo. Dalla comunità di Taboão ci scrivono: Il mese di Ottobre, mese missionario, vede anche noi impegnate in missione nella città di Taboão da Serra nel Santuário Santa Terezinha, la patrona dei missionari. Il tema quest'anno è stato "La Chiesa è Missione", la cui ispirazione biblica è "Mi sarete testimoni" (At. 1,8). Questo tema evidenzia la natura missionaria della Chiesa che non si riduce a una sola dimensione o attività.

Il **23 Ottobre** abbiamo avuto la gioia dell'arrivo di Sr. Teresiah nella nostra comunità accompagnata dalla nostra Vicaria Generale Sr. Noemi.

La sua missione è nella casa di accoglienza dei Sacerdoti, appartenente alla diocesi di Campo Limpo, e che proprio dalla diocesi è stata affidata a noi Ancelle della Visitazione. È nostro compito prenderci cura dei Sacerdoti che in essa vengono ospitati.

La struttura è situata davanti alla nostra casa e nella stessa via del Santuario dove prestiamo il nostro servizio tutti i giorni. Sr. Teresiah ha iniziato con gioia il suo servizio, senza lasciarsi intimorire dalla difficoltà di non conoscere ancora la Lingua. Tutte noi collaboriamo per portare avanti la missione con i sacerdoti e nel Santuario.

Abbiamo avuto la gioia di accogliere nella nostra casa, per la seconda volta, la visita del nostro nuovo Vescovo Mons. Valdir Jose de Castro, mentre la Vicaria generale era ancora con noi.

L'**8 Dicembre**, solennità del'Immacolata Concezione, abbiamo celebrato la rinnovazione dei voti di Sr. Clemence con la concelebrazione dei Padri del Santuario.

In Santuario è stato organizzato un giorno di ritiro per la donne guidato da Sr. Ana Maria la quale ha offerto una riflessione sull'importanza di Maria nella vita delle donne. C'è stata una grande partecipazione.

Per concludere l'anno solare, alcune di noi hanno visitato le persone senza fissa dimora offrendo loro i

cibi della tradizione natalizia. È stata un'esperienza di fraternità che, speriamo, poter ripetere ancora in altre occasioni.

FILIPPINE

Borongan. Sr. Rubi ci racconta: "Nel mese di Ottobre abbiamo ripreso la tradizione di recitare il Santo Rosario nelle famiglie. Per poter coinvolgere nella preghiera un maggior numero di famiglie noi suore ed i ragazzi ci siamo divisi in due gruppi.

Il **5 Ottobre** è venuto a trovarci Thomas Radel uno dei nostri custodi arrivato dagli Stati Uniti ed è stato in quella occasione che abbiamo anche battezzando il nostro piccolo bambino Baby Jonas.

Nel mese di Novembre abbiamo festeggiato la solennità di Tutti i Santi con i nostri ragazzi di Catian insieme con i nostri bimbi della missione.

In questo periodo abbiamo avuto la possibilità di rinnovare gli ambienti della missione dedicati allo svolgimento delle attività artistiche.

Circa 50 bambini frequentano ogni

Sabato le lezioni di disegno e pittura, un gruppo al mattino ed uno al pomeriggio.

Nel mese di Dicembre abbiamo ricevuto la visita dei Seminaristi del Seminario Minore della Diocesi, molto interessati dal racconto della storia della nostra vocazione e della consacrazione a servizio del Regno di Dio. Sono venuti anche dal Seminario Maggiore e con loro abbiamo celebrato la S. Messa.

Sempre in questo tempo di Avvento -Natale i ragazzi di Catian, che accompagniamo nel cammino educativo e di catechesi, hanno fatto 3 giorni di ritiro nella nostra missione.

In prossimità del S. Natale molti gruppi sono venuti per fare gli auguri ai nostri Bambini che vivono nella casa chiamata Ain Karim, fra di essi anche i nostri Custodi della Visitazione di Borongan.

Abbiamo anche ripreso la tradizione di cantare il "Caroling" di casa in casa nella città di Borongan.

Il giorno dell'Epifania, i nostri bambini hanno rappresentato la Sacra Famiglia e la visita dei Re Magi.

Manila. Le Sorelle presenti a Manila hanno vissuto il mese di ottobre all'insegna della carità. Hanno distribuito cibi e vestiti a numerose famiglie povere. La loro attività è molto intensa ed è tutta orientata e totalmente dedicata al servizio di chi è nel bisogno.

ISOLE SALOMONE

Nusabaruku. Nella missione di Nusabaruku, le Sorelle sono molto creative nel trovare nuovi modi per trasmettere il messaggio evangelico trattandosi di un servizio pastorale di "prima evangelizzazione" quest'anno, nel periodo che precede il Santo Natale hanno coinvolto i bambini e le loro famiglie per allestire un vero e proprio villaggio dei Presepi. Ciascuno era incaricato di realizzare la scena della natività con materiali a sua scelta. Tutti i lavori sono stati collocati in uno spazio centrale del villaggio, cosicché tutti i passanti hanno potuto ammirare la varietà dei Presepi.

Nel villaggio è nato un gruppo dei bambini/giovani intitolato "Santa Teresa del bambino Gesù". Si interessano della animazione liturgica e della preparazione della Chiesa, per queste attività hanno ricevuto un premio a loro dedicato.

KENYA

Nairobi. Nella casa di formazione internazionale di Nairobi, sono stati celebrati due eventi importanti per il cammino delle nostre giovani: il **01 dicembre** sono entrate in postulato tre aspiranti: Silvia, Susan e Teresia, il 06 dicembre sono entrate in noviziato di Esther, Marie Denise e Consolata.

Ci scrive Sr. Regineide, superiora della comunità: "Possiamo veramente testimoniare che il Signore è molto buono e provvidente nella nostra vita. Per tanti momenti e circostanze abbiamo sperimentato la sua presenza viva e provvida in mezzo a noi. Si prende sempre cura di noi anche nei minimi dettagli. La sua provvidenza e il suo amore sono stati presenti più che mai, in particolare questo periodo natalizio, durante il quale abbiamo avuto la grazia di poter organizzare una piccola festa per i nostri bambini di Kibera, qui nella nostra Comunità. Erano più di 60 che, in un modo o nell'altro, stiamo aiutando insieme alle loro famiglie. Abbiamo avuto la celebrazione eucaristica, celebrata da Fr. Felice e poi abbiamo pranzato insieme.

Nel pomeriggio abbiamo avuto dei giochi con loro a cui hanno potuto partecipare sia i bambini che i genitori. È stato un momento unico e gioioso. Abbiamo avuto anche la partecipazione dei figli del Mr. Irineus con noi in quel giorno. Per tutto questo ringraziamo nostro Signore".

Abbiamo anche avuto l'opportunità di andare in prigione. Fr. Felice ha celebrato la Santa Messa per i nostri fratelli carcerati. E poi abbiamo condiviso con loro alcune donazioni e anche una torta.

C'è stata anche l'opportunità di condividere del cibo con i nostri fratelli a Kibera".

Ol Moran. Nel mese di ottobre, mese mariano dedicato al S. Rosario, le Suore hanno insegnato ai bambini questa preghiera, recandosi presso la grotta della Vergine per recitarla insieme con loro, quasi un piccolo pellegrinaggio.

Racconta Sr. Jean Marie: "La Vigilia di Natale, insieme con i due diaconi di Venezia siamo andati a trovare e a portare gli auguri ad alcune famiglie bisognose nelle nostre zone. Siamo riusciti a portare loro qualche dono condividendo quello che avevamo in casa: un po' di riso, farina, olio, vestiti e caramelle per i bimbi. Con questo piccolo gesto d'amore sono stati davvero molto contenti, anche soltanto a vedere la presenza delle sorelle che vanno a trovarli. Anche noi abbiamo avuto tanta gioia nel poter fare un piccolo gesto di carità a questi nostri fratelli in difficoltà. In loro si vede davvero il Cristo sofferente, non si arrendono mai nonostante le difficoltà che sperimentano, non perdono la speranza. Questo mi ha fatto pensare quanto siamo veramente fortunate nella nostra vita, abbiamo quasi tutto ma mai siamo contenti, ci lamentiamo per cose piccole, per non

dire inutili. Loro ci insegnano davvero come vivere la vita nella semplicità, con tanta gioia e coraggio.

Il giorno di Natale, come ogni anno, con i nostri bimbi abbiamo avuto la gioia di condividere il pranzo insieme con i sacerdoti P. Giacomo, P. Vittorio, P. Jimmy e i due diaconi del Patriarcato di Venezia. È stata un'occasione è stata molto bella, perché abbiamo reso felici i bimbi festeggiando la nascita del nostro Signore assieme a loro.

Il **29 dicembre** sono stati nuovamente protagonisti i bambini, quelli del Magnificat insieme con gli altri bambini provenienti da diverse Chiese locali. Hanno potuto partecipare a vari giochi di divertimento, canti e danze, poi tutti hanno gustato il pranzo che avevamo preparato. Ciascun bambino ha ricevuto anche un piccolo dono.

Anche con questo gesto abbiamo reso felici tanti bambini. Per questo ringraziamo innanzitutto il nostro Signore per tutto ciò che ci dona e vogliamo anche ringraziare con tutto il cuore tutti i nostri amici e benefattori che ci sostengono continuamente.

Grazie infinite a tutti voi, perché con il vostro aiuto riusciamo a portare avanti la nostra missione qui in Ol Moran. Noi vi ricordiamo e vi sosteniamo sempre con le nostre preghiere".

Sempre ad Ol Moran, il **07 ottobre**, le Sorelle hanno celebrato l'anniversario del 20esimo della presenza delle Ancelle in Kenya. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia, il luogo più adatto per ritrovarsi e ringraziare il Signore era la "Casa Magnificat" dei

nostri bimbi, i quali fanno parte della nostra "famiglia". Anche il parroco, Don Giacomo Basso, ha condiviso questo momento di gioia.

Il **19 novembre**, sono andati ad Ol Moran i medici e le infermiere "Medical Team" dell'Ospedale di North Kinangop. Hanno organizzato

questa bella giornata di medical outreach nel dispensario della missione. È stato un servizio volontario, di Carità, offrendo gratuitamente visite generali e specialistiche e farmaci a tante persone, in particolare ai numerosi bambini, per i quali hanno anche portando dei doni.

L'**8 dicembre**, durante la Santa Messa della Solennità dell'Immacolata, 5 Juniores hanno rinnovato i loro voti nella chiesa parrocchiale di Ol Moran.

MADAGASCAR

Bevalala. L'**8 Dicembre**, Solennità dell'Immacolata 6 giovani Sorelle, provenienti dalle due comunità di Mahitsy e Bevalala, hanno rinnovato i loro Voti. La Santa Messa è stata celebrata nella Cappella di Bevalala.

Il **20 Dicembre**, è stata solennemente inaugurata la nuova casa dei bambini "Centre d'Éducation Magnificat". Ha presieduto la S. Messa Mons. Jean Pascal Andriantsoavina, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Antananarivo. La sua è stata una presenza paterna verso tutti, in particolare verso i nostri bambini i quali si sono sentiti onorati di ricevere il Vescovo nella loro casa.

STORIE DI MISSIONE

Esperienza delle Novizie in Kenya-Nairobi

Magnificat!!

Con il cuore pieno di gratitudine a Dio siamo liete di condividere le nostre esperienze nei nostri diversi impegni di apostolato nelle parrocchie di Kibera e Guadalupe. Lavoriamo con: i bambini del P.M.C (Pontificia Infanzia Missionaria) e del M.Y.M (Movimento Missionario Giovanile); La pastorale dei malati e degli anziani; I giovani e la comunità dei sordomuti. In generale, tutte le esperienze sono meravigliose e sorprendenti, ma vorremmo segnalarne alcune.

Con il PMC e il M.Y.M. abbiamo avuto un caso di una ragazza di 12 anni che è mentalmente disabile e che è stata abusata sessualmente più volte, ma la persona non è mai stata scoperta nonostante lo sforzo dei genitori. Grazie alle nostre sorelle che l'hanno salvata e portata alla missione di Ol Moran, dove sta continuando i suoi studi. Oggi è molto felice e sana con dei sorrisi meravigliosi.

Con le persone sordomute abbiamo avuto una bellissima esperienza, molto particolare, il 4/12/2022 con P. John, un padre di Guadalupe proveniente dalla Spagna, il quale è sordo. È venuto apposta per incontrare le persone sorde in Kenya durante la loro S. Messa annuale e questo esprime quanto ama loro e la sua missione. La sua storia è così toccante che ci mostra cosa significa essere pazienti e determinati nel mantenere la speranza, nel perseguire la nostra vocazione, sapendo che Dio viene sempre al momento giusto per aiutarci a superare le difficoltà. Il padre è diventato sordo all'età di un anno. Da giovane sentì la vocazione al sacerdozio, che non fu sostenuta nemmeno dopo i suoi studi di Filosofia e Teologia. Ha mantenuto il suo desiderio servendo i sordi come catechista nella sua parrocchia. Dopo 10 anni il suo Vescovo lo chiamò per informarsi sul suo desiderio di essere sacerdote, se si sentisse ancora chiamato come gli aveva espresso. Rispose subito un grande SÌ con molta gioia. Gli fu permesso di essere ordinato sacerdote e gli fu data la responsabilità di aiutare spiritualmente i sordi nella celebrazione della S. Messa e

nell'amministrazione dei sacramenti. Tutto questo gli costò 17 anni di grande pazienza e speranza nel confidare nel Signore. Questa esperienza ci fa capire il motto dei sordi che "la sordità non è una disabilità ma un'identità".

Con la nostra gente nella baraccopoli di Kibera: chi li ha visitati, anche portando la santa Eucaristia, può dare testimonianza di come la loro vita sia profondamente cambiata. Un esempio è quello del signor Oduso: un padre di famiglia e che soffriva di insufficienza renale e problemi cardiaci al punto che nessuno pensava che sopravvivesse. Il ricevere la visita degli incaricati per la pastorale della salute, insieme con le suore, lo ha aiutato spiritualmente ed anche fisicamente, si è gradualmente ripreso e ora vive meglio, ha ritrovato la speranza e ragioni per vivere. Testimonia che prima, quando godeva buona salute, non capiva per quale motivo le persone visitano i malati, lo vedeva come una perdita di tempo ma ora, dopo aver sperimentato di essere visitato, esprime sempre profonda gioia e gratitudine alle suore e a tutti coloro che vanno da lui. Questa meraviglia non è solo per lui e la sua famiglia, ma per tutti coloro che lo conoscono, specialmente i non cattolici. Questa semplice testimonianza dà senso ed incoraggiamento al nostro servizio ai malati.

Anche i malati che sono andati in paradiso vanno felici e con grande speranza per la vita eterna.

Ne è testimone la signora Eunice che è morta di cancro. Ella diceva che se il Signore le avesse concesso di guarire ne avrebbe dato testimonianza a tutti coloro che soffrono e perdono la speranza a causa di qualsiasi malattia e, se l'avesse chiamata a sé sarebbe stata felice di andare e stare con lui.

Di fronte a questa persona che dire? Solo apprezzare la sua fede!

Stando **con i giovani a Kibera** li accompagniamo nelle loro esperienze di vita e li aiutiamo a crescere spiritualmente nel fondare il loro futuro nella fede. Li incoraggiamo ad essere nella Chiesa e ad essere promotori di pace, amore e unità sostenendosi a vicenda nelle sfide della vita e questo abbiamo sperimentato con loro molte volte, ad esempio cercando di partecipare alle espe-

rienze difficili di malattia di qualche familiare, insegnando a pregare e a servire.

Con questa e altre realtà, ringraziamo la congregazione per averci permesso di avere un'esperienza così meravigliosa che fa parte della nostra formazione e discernimento. Ringraziamo i superiori maggiori, la nostra formatrice e tutte le sorelle per il sostegno e la preghiera.

La Storia delle due Gemelline

Sr. Mary Nyawira ha voluto condividere con noi questa meravigliosa testimonianza:

Marion e Shalon sono bellissime gemelle di un anno e 5 mesi, nate nella contea di Machakos in Kenya.

Le abbiamo conosciute attraverso la loro sorella maggiore, Abigail che aveva subito una violenza all'età di 6 anni. La loro mamma è molto giovane e durante questo tempo abbiamo scoperto quanto sia stata maltrattata, picchiata dal suo compagno che era soggetto al vino e alla droga, lui faceva tutto questo alla mamma delle gemelle che aveva appena partorito così che era un momento molto difficile e le gemelle erano in un momento di sofferenza e molto in pericolo.

Dopo aver aiutato Abigai nella nostra casa "Il Magnificat" la madre è scappata ed è tornata dalla sua mamma. Sfortunatamente la situazione della sua mamma era anche difficile: non aveva casa, non aveva le risorse basilari necessarie per vivere ed inoltre era anche malata e non aveva nessuno che avesse cura di lei.

Quando la mamma delle gemelle vide la situazione e le condizioni della sua mamma, non è riuscita a sopportare quella realtà ed ha iniziato anche a maltrattare le piccole minacciando di ucciderle, iniziando a considerarle un peso, si è sentita scoraggiata ed alla fine è scappata via dalla mamma lasciando le piccole. Per la nonna, rimasta con le due bambine, è stato molto difficile perché non aveva la capacità per aver cura di loro e provvedere il necessario per loro.

In quel momento le piccole avevano già iniziato ad essere malnutrite e la situazione era piena di disperazione. Perciò attraverso la zia e il capo del villaggio abbiamo conosciuto la situazione ed abbiamo deciso di prendere l'iniziativa di venire in loro aiuto.

Questo è il modo in cui le piccole sono arrivate da noi e fino ad ora vanno bene, sono già fuori dal programma di malnutrizione, camminano e cercano di comunicare.

Dopo un po' che l'abbiamo prese in cura, la mamma ha iniziato a comunicare e comprendiamo che lei ora lavora in un bar e stiamo cercando di sapere dove e di farle comprendere e riaccogliere le sue figlie e dare loro l'amore dovuto ai propri bambini. Abbiamo tanta speranza che presto lei venga a visitarle.

Shalon e Marion sono gemelle identiche, bellissimi Angeli nella casa "Il Magnificat!"

MAGNIFICAT!

Visita in Camerun

Dal 12 al 28 Dicembre la Sorella Maggiore Sr Maddalena e Sr. Noemi si sono recate in Cameroun accompagnate da sr. Rosalie che tornava dopo un anno di permanenza in Italia.

Sr. Maddalena e Sr. Noemi accompagnate da Sr. Madeleine, che sarà la nuova superiora della Comunità, si sono subito recate nella comunità di Kribi dove hanno incontrato le due sorelle impegnate nell'apostolato in quella città.

All'andata sono state accompagnate dall'impresario che sta seguendo i lavori per la costruzione della casa dove si svolgerà la missione a favore delle donne Pigmee sovvenzionata dalla CEI. I lavori procedono bene, anche se occorreranno ancora alcuni mesi per la conclusione.

Sr. Fleur è impegnata nella direzione della scuola dell'infanzia, che proprio in quei giorni chiudeva per le vacanze natalizie. Le sorelle hanno potuto partecipare alla bella festicciola organizzata dagli insegnanti insieme con i bambini per gli auguri di Natale ai genitori. I bimbi si sono cimentati in canti, danze, recitazione di poesie ed il tutto poi si è concluso con una vivace Santa Mes-

sa in Parrocchia partecipata anche dai genitori.

Le Sorelle incontrato il Vescovo di Kribi, Mons. Damase Zinga Atangana per condividere il passato, il presente e le proposte per il futuro di questa missione.

Sono poi tornate ad Evodoula con le Sorelle di Kribì per vivere insieme il S. Natale.

Anche in questa missione le Sorelle sono molto impegnate nella conduzione di una scuola primaria appartenente alla Diocesi di Obala. Sr. Maddalena e sr. Noemi, accompagnate da Sr. Paulette, direttrice della scuola e nuova superiora della Comunità, hanno visitato la struttura che è stata ricostruita con l'intervento della CEI e che ora ospita numerosi alunni.

In questa Comunità Sr. Bernadette e sr. Florence svolgono il loro servizio nel Dispensario, dove ogni giorno vengono coloro che hanno bisogno di assistenza sanitaria. Periodicamente si svolgono le vaccinazioni per l'infanzia e, una volta al mese, l'ecografia. Durante la novena di Natale nel dispensario si è svolto un breve, sereno scambio di auguri tra

la comunità ed il personale impegnato nel servizio.

Durante questi giorni Sr. Maddalena e Sr. Noemi hanno potuto essere testimoni della nascita di alcuni bambini tra i quali: una bimba chiamata Maria Vincenza, una Maria Elisabetta, essendo nata il giorno in cui il Vangelo presentava la Vergine che cantava il Magnificat e poi il giorno di Natale un bimbo che è stato chiamato Emmanuel.

Il 20 Dicembre hanno potuto incontrare il Vescovo di Obala, Mons. Sostène Léopold Bayemi Matjei.

Durante la loro permanenza le Sorelle hanno cercato di incontrare alcuni dei familiari delle Suore Camerounensi che sono in Italia oppure in loco ed hanno condiviso gioie, dolori e speranze di ognuno.

In occasione del Natale, in Parrocchia è stata organizzata una festicciola con bambini e poi una con i giovani. Vivace e creativa la partecipazione di tutti.

La notte di Natale la chiesa parrocchiale era gremita di fedeli, soprattutto di genitori e famiglie dei 75 bambini che sono stati battezzati nell'occasione. Ha celebrato il parroco, con il quale le sorelle hanno potuto incontrarsi in altri momenti insieme al viceparroco.

Dopo la Santa Messa, in comunità, si è vissuto un momento di gioiosa

condivisione fraterna.

I giorni passati in fretta si sono conclusi con il momento importante del passaggio delle responsabilità da sr. Madeleine a sr. Paulette, il giorno precedente la partenza di Sr. Maddalena e sr. Noemi per l'Italia.

Il Natale nelle nostre Comunità

Bolechowice (Polonia)

Manila (Filippine)

Taboão da Serra (Brasile)

Santa Marinella (Italia)

Venezia (Italia)

Borongan (Filippine)

Santa Messa dell'Immacolata

Omelia di Mons. Gianrico Ruzza

(7 dicembre 2022)

Non lo so se anche negli altri Paesi del mondo, ma qui in Italia quando si va a scuola ci si mette il grembiulino, piccolo grembiule, piccola casacca, e ricordo che quando ero bambino era una cosa bella questa perché ti sentivi importante, perché andavi a scuola. Ecco noi oggi dobbiamo metterci il grembiule perché dobbiamo imparare alla scuola di Maria, tutto quello che la parola di Dio ci ha detto è una scuola per capire il senso autentico della vita, in modo particolare, per le sorelle che oggi rinnovano i voti, guardare a Maria Santissima è un modo per dire: "Devo fare così, questa è la strada". Però partiamo da lontano. Partiamo dal racconto della Genesi, che è un racconto che ci fa comprendere il senso della nostra storia. Sappiamo che questo racconto è una favola, nel senso che non è una storia reale, ma esprime qualcosa di molto importante: perché c'è il male nel mondo. Quando Adamo dice: "Io ho avuto paura perché sono nudo", è la paura che viene sempre dinanzi

a qualcosa che non conosciamo. La paura è il sintomo dell'insicurezza, della mancanza della stabilità, ed anche spesso la scarsa valutazione di ciò che noi siamo. Guardate la

differenza, Adamo dice: "Io ho avuto paura perché sono nudo", Maria fa un altro tipo di domanda: "Come è possibile questo, come avverrà perché io non conosco uomo?". Ella è rimase turbata al saluto dell'Angelo, tuttavia accolse quella parola: "Avvenga per me secondo la tua parola". Questo dobbiamo fare sorelle, camminare secondo la Parola, non dobbiamo dimenticare la Parola perché, come dice il vangelo di Marco, se la Parola segnata nel cuore viene rubata da Satana, il serpente che ha ingannato a Eva e Adamo, è finita, crolliamo, implodiamo come si dice nella nostra Lingua. "Ho avuto paura perché sono nudo" ma "chi ti ha fatto sapere che sei nudo?", dice il Signore ad Adamo. Come si entra nella paura? Perché l'uomo ha paura? Dite voi se esistono creature che non hanno paura? La paura della morte, della sofferenza, paura dell'incognito, paura delle cose che non conosciamo, magari uno ha paura anche degli animali a volte, no?!

Si entra nella paura per l'inganno.

Il libro della Sapienza dice che per l'invidia del diavolo, la morte è entrata nella storia. L'invidia e l'inganno sono la radice del male che porta la paura, perché sei nudo e hai paura, perché? Essere nudi dovrebbe fare paura? La nudità in realtà era dell'uomo, l'uomo nasce nudo, fra l'altro un uomo è nudo quasi sempre. Gesù sulla croce era nudo. La novità è la fragilità dell'uomo. Dovremmo avere la libertà anche nell' essere come Dio ci ha fatti, ma questo non lo possiamo fare perché la nudità oggi, dopo il peccato, è legata ad un senso di vergogna e anche a un senso di limite. C'è un altro elemento importante in questo racconto della Genesi. Eva ed Adamo si sono fidati del menzognero. Dio aveva detto loro una cosa diversa, loro non hanno accolto ciò che Dio ha detto e si sono fidati di quel serpente. Nella nostra vita quante volte noi, per esempio nella Chiesa, viviamo il pettegolezzo, il Papa ce lo dice spesso: il pettegolezzo è un cancro. Quando ero giovane in seminario dicevamo che il pettegolezzo era la catechesi del diavolo! Che è la stessa cosa, esattamente quello che fa satana con Adamo ed Eva, dice: "non è vero che Dio ha detto … Dio non è buono … Dio ce l'ha con voi ... perché se voi mangiate di quei frutti voi diventerete come Lui, ma

non vuole che diventiate come lui!" Cioè: Dio vuole darti una buggeratura.

Invece Maria accoglie e si fida, ma di che cosa? Della Parola che viene da Dio! Nella Chiesa possiamo fidarci del pettegolezzo e ce n'è quanto ne volete e posso anche vendervene un po', se volete io ve lo porto! Oppure fidarvi della Parola di Dio. Oppure possiamo fidarci dell'unica cosa che conta! Visto che c'è il pettegolezzo, c'è poi la responsabilità. "Ho avuto paura". Forse tu hai fatto qualcosa che non dovevi fare, dice Dio. Non ero io, ma la donna che tu mi hai posto accanto. È colpa tua, caro Dio!

Anche qui nella dinamica delle comunità quante volte noi puntiamo il dito: "Ma la sorella ha fatto questo". "Ma la Madre m'ha detto questo". Non pensiamo mai invece che la responsabilità appartiene a ciascuna di noi! C'è sempre un altro! "Il serpente mi ha ingannato" dice la donna "ed io ho mangiato". Perché non hai ascoltato Dio? Perché, invece di ascoltare Dio, noi ascoltiamo le voci degli uomini o delle donne, le voci del mondo che sono certamente una sollecitazione continua a pensare male, al retro pensiero, al giudizio, perché non abbiamo avuto fiducia in Dio? Perché non ha avuto fiducia in Dio, Eva? Quella armonia che c'era, tanto che erano nudi e non ne provavano vergogna, viene improvvisamente sconquassata dall'intervento del male! È pazzesco! Una parola: "Non fidatevi di Dio. Mangiate quel frutto!" In fondo un instante, pochi secondi: la storia rovinata! Però la storia è questa, è andata realmente così.

Invece ciò che viene detto a Maria è ben altro: "Tu hai trovato grazia. Tu sei la piena di grazia". Fra l'altro la nostra traduzione non è adeguata, perché nella parola greca è molto più forte, quasi intraducibile, perché dice: è una sovrabbondanza di grazia, un insieme di grazia, cioè di amore, di dono, di libertà, di bellezza, di benedizione da parte di Dio.

Infondo dobbiamo capire che Maria è proprio l'immagine vera dell'uomo o donna, della creatura umana, perché Dio ci ha pensato così: pieni di amore, pieni di bellezza e poi il peccato ha rovinato tutto. Dio ci ha pensato in questo modo e Dio ci desidera in questo modo, per cui mentre l'uomo ha paura, Adamo, a Ma-

ria ha detto: "Non temere!" Perché è umano avere un senso di incertezza e timore, ma "Tu non temere". Perché il futuro è scritto nelle mani di Dio. A te affido il tesoro. Dio si fida di te, tu sarai la Madre del Salvatore.

Care sorelle, quando avete iniziato il vostro cammino, provenendo da parti diverse del mondo, conoscendo questo Carisma, questa famiglia religiosa, vi siete fidate ed anche avete azzardato un po'. Dio si è fidato di voi nel chiedervi qualcosa che oggi vi ha portato qui, in questa comunità, a vivere il servizio, a vivere l'attenzione e a vivere l'ascolto di Dio e a mettere le vostre energie al servizio del regno di Dio, ecco perché possiamo fare quello che ha detto Paolo: "Benedetto sia Dio, che ci ha benedetti". Siamo stati scelti prima della creazione del mondo, da un amore infinito che ha pensato per noi questa vita. Per voi oggi c'è la promessa che si mantiene e si compie in Dio, il quale ha pensato questa vita per voi, in questa famiglia, in questo carisma, in questa dinamica di servizio. Anche per voi, è vero quello che è stato per Maria: "lo Spirito Santo scenderà su di te". Lascia spazio a Dio, dice l'Angelo a Maria, sarà Lui ad agire. Per ciascuno di noi è così. Se permettiamo a Dio ad agire, Dio non mancherà di essere fortemente presente di guidare la vita, di accompagnare la vita. Ma glielo lasceremo questo spazio?

Colui che è nasce da Maria è Santo perché viene da Dio però Dio chiede a Maria una collaborazione responsabile. Quando avete sentito la chiamata a consacrare il vostro cuore, il vostro corpo al Signore, vi è stato chiesto: "Ma tu te la senti di seguire il Signore?". "Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Chi lo vuole seguire deve rinnegare ogni giorno sé stesso, prendere ogni giorno la sua croce e incamminarsi dietro di Lui portando la croce seguendolo. È quello che ha fatto Maria perché pochi instanti dopo, pochi mesi dopo gli è stato detto: "Guarda che una spada ti trafiggerà il cuore, l'anima". E così è avvenuto puntualmente in tanti momenti della sua vita fino al Golgota. Quando però una spada gli ha trafitto l'anima, vedendo il suo Figlio così, è stata rinnovata la sua fecondità: Ecco qua tuo figlio, ecco qua una miriade di

figli, ci siamo tutti noi dentro! Non ce n'è uno: miliardi, forse decine di miliardi, non lo possiamo nemmeno sapere! Tutti figli, sotto quel manto della misericordia della tenerezza, che è il manto di Maria.

Il Signore realizza sempre il bene, il Signore realizza sempre il bello, il Signore realizza ciò che è vero, ciò che autentico e da sempre e per sempre l'uomo riceve da Dio la vita, che è la bontà, che è la bellezza, che è la verità, malgrado tutto, nonostante il peccato, nonostante la menzogna, nonostante le frasi sbagliate.

Quindi oggi rinnovando i voti, voi, potete dire: "Ma veramente nulla è impossibile a Dio!". Lo avreste pensato quando avete iniziato ad essere qui, in questa casa, con questo panorama straordinario, in questa Chiesa locale, con tutta la storia che c'è stata anche con la presenza della Madre Fondatrice che oggi ci guarda dal Cielo. Avreste mai pensato che tutto quanto si sarebbe realizzato? E potete dire: "E' proprio tutto vero!".

Per questo motivo perché dando la vita è venuto Gesù, e sceglie Gesù venendo di aver bisogno di una donna credente, e sarà incinta, beata è Colei che crede che la parola di Dio si adempie, se non avesse creduto, tutto questo oggi non sarebbe possibile. "Nulla è impossibile a Dio", ma chiede la partecipazione dell'uomo. Perché un giorno questa ragazza giovanissima, più giovane di tutti noi ha detto: "Avvenga per me secondo la tua parola". Non c'è altro da dire di fronte a Dio che "fiat mihi secundum verbum tuum". "Avvenga per me quello che tu voi!" "Cosa vuoi che io faccia?" Dammi il cuore. Dammi la vita. Dammi il corpo. Dammi la tua storia. Dammi la tua disponibilità. Quella parola che Dio ci manda è luce e vita. In lei, come dice San Paolo, siamo tutti predestinati ad essere figli e in lei siamo stati fatti eredi perché il verbo di Dio attraverso di Lei è venuto tra noi e ci ha fatto eredi dell'amore del Signore. Allora, come Maria, noi in Gesù potremo essere "una lode della gloria" come ha detto San Paolo perché possiamo semplicemente credere, vivere, amare e sperare.

Ci hanno preceduto...

Thomas

Blandine

Onjaniaina

Arnaud

- Il 7 ottobre Monsieur **Thomas**, uno dei Custodi della Visitazione del Madagascar, il quale ha collaborato generosamente con le nostre Suore. Essendo Prefetto degli Studi nel Liceo Cattolico NDA di Mahitsy, ha contribuito alla realizzazione di un gemellaggio culturale tra la predetta Scuola e la Scuola Secondaria di Primo grado "A. Genovesi" di Nocera Inferiore;
- Il 15 Dicembre, la Sig.ra **Blandine**, mamma di Sr. Sidonie, in Madagascar;
- Il 27 Dicembre, **Rakotomanga Onjaniaina Nirina Fabio** (44 anni), marito di Elvire, figlia di M. Adolphe e M.me Charlotte, responsabili del gruppo dei Custodi della Visitazione di Mahitsy in Madagascar. Li sentiamo parte della nostra Famiglia religiosa, testimoni del Carisma della Visitazione attraverso il servizio della carità verso i più bisognosi;
- L'11 Gennaio 2023, **Arnaud**, giovane fratello di Sr. Cyprienne, in Madagascar;
- Il 15 Gennaio, il Sig. **Andrea**, fratello di Sr. Atanasia, viveva in Italia in provincia di Bologna.

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

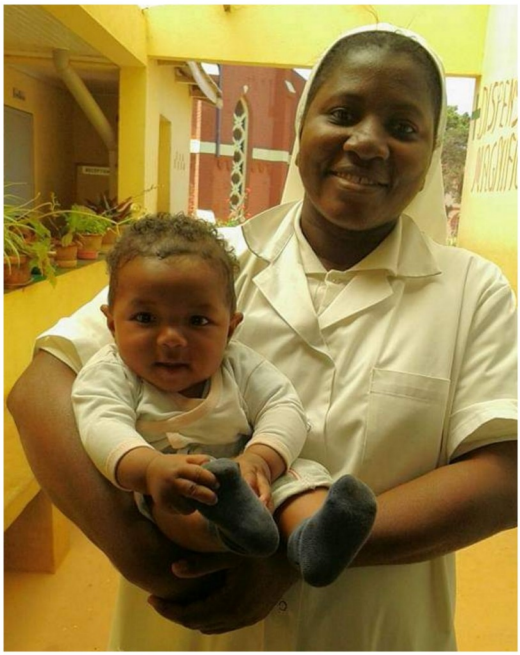
DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581



N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*